

# Rapporto / PRIVATE BANKING

IL TREND/ Titoli a leva che consentono di movimentare grandi somme con pochi soldi, più trasparenti e semplici da capire e usare di altri prodotti. Dalla Gran Bretagna si stanno diffondendo nel mondo

PAOLA JADELUCA

Londra  
Le sfere salgono lentamente, ridiscendono un poco, poi si rialzano. Non schizzano fino al sesto piano, come in pieno boom. Ma nello tsunami finanziario anche un solo metro all'insù è positivo: nella sede del London Stock Exchange, la borsa di Londra, invece della sala delle grida a dare il senso di come si muove il mercato nei giorni della sterlina ai minimi c'è "The Source" una delle sculture cinetiche più grande al mondo, con sfere che vanno su e giù lungo fili appesi al soffitto. Un silenzio immenso avvolge il cuore della City, la capitale della finanza europea da dove è partito, con il fallimento della Northern Rock, il contagio del credit crunch che dagli Usa ha colpito il Vecchio Continente.

Al pianterreno la sala da pranzo fiene apparenziata, con calici di cristallo e tovaglie candide sembra voler dire che la tempesta si affronta con la calma dei riti quotidiani. Nonostante la frenesia e concitazione di questo anno che è stato definito l'anno più orribile dei mercati mondiali dal 1929, Lse procede con i suoi piani. E' di questi giorni la notizia, anticipata ad Affari & Finanza in un incontro riservato, che a metà del prossimo anno la Borsa londinese terrà a battesimo un nuovo strumento, i Cfd, i contratti di differenza. Se ne parlava da tempo. Ora, anche sulla scia della congiuntura negativa, la svolta decisiva che per la prima volta porta a trattare su un circuito ufficiale un prodotto finora scambiato "over the counter", ovvero su piattaforme private di trading.



Kim Howkins  
Ceo Ig Group

**Per aumentare la liquidità e incrementare la gestione del rischio per la controparte**

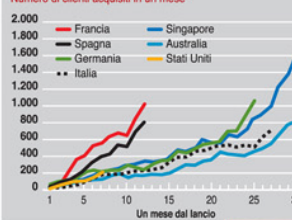
ce di acquistare (o vendere) azioni si versa solo un margine, mettiamo il 10-20% su una posizione in azioni e al momento della chiusura si viene accreditati o addebitati della differenza: con 10.000-20.000 euro nuovi azioni per 100.000. Insomma, un modo per movimentare titoli senza avere tanti soldi. Uno dei motivi che hanno spinto Lse al grande passo.

## La borsa di Londra scommette sui Cfd

A metà anno Lse avvierà gli scambi dei contratti di differenza, titoli trattati sulle piattaforme private: il segno della popolarità di questi derivati che stanno scalzando altri strumenti, anche in Italia, dove Ig Markets, tra i pionieri, ha visto impennare il trading dopo l'apertura

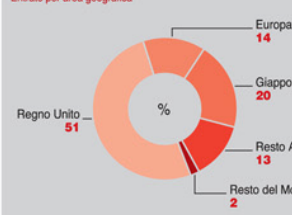
### IG GROUP, LA CRESCITA ALL'ESTERO

Numero di clienti acquisiti in un mese



### IL PORTAFOGLIO DI IG GROUP

Entrate per area geografica



«Lse ha deciso di introdurre nel mercato centrale i Cfd per aumentare l'efficienza del mercato, la liquidità, e incrementare in modo significativo la gestione del rischio per la controparte», afferma David Shrimpton, head of equity markets development. Spiega Shrimpton: «Portare i Cfd in una piattaforma regolamentata e neutrale, con una camera di compensazione e garanzia, renderà più trasparenti questi titoli e ne aumenterà l'accessibilità a titoli esenti da bollo a un più ampio raggio di investitori. Inoltre, il nostro servizio è unico, in quanto fornirà la prima combinazione di mercato cash equity con quello dei Cfd, che porterà un ulteriore vantaggio di incrementare la liquidità del libro

ordini con benefici per tutti». In Inghilterra i Cfd non pagano il fissato bollato di 0,5% sul valore di ogni transazione, particolare che ha favorito in quel paese lo scambio di questi prodotti, nati nei primi anni '90 e che oggi occupano tra il 30-40% delle transazioni in equity su Lse. In questa prima fase Lse si limiterà a trattare Cfd su azioni dell'indice Ftse 100. Il legame equity-Cfd è molto stretto, un provider centrale può trattare azioni come Cfd su azioni. A Londra non si aspettano che i Cfd rimpiazzino il mercato azionario: restano fondamentalmente due prodotti caratterizzati da approccio molto diverso. L'acquisto di Cfd, per esempio, non consente diritto di voto in assemblea, è solo un contratto, una "scommessa" sull'andamento di

un'azione. Secondo gli esperti, il cliente orientato ad una prospettiva di investimento di lungo periodo, grosso modo maggiore di 3 mesi, sarà più conveniente e meno caro acquistare direttamente le azioni. Mentre il Cfd è più conveniente per il breve periodo, meno di tre mesi. In compenso il doppio binario, stando a fonti ben informate, porterà a una semplificazione dell'intero sistema, con prezzi più competitivi, una maggior efficienza e maggiore trasparenza.

E i Cfd minacciano di mandare in pensione altri derivati, più complicati da capire, più costosi da scambiare. I primi segnali arrivano dal mercato. «In Australia, primo paese dove sbarcati portando fuori dall'Inghilterra questi titoli, nel 2006, si è sviluppato un mercato di

Cw, non in quanto prodotti esplicitamente richiesti, ma in quanto unica modalità offerta dal mercato per fare trading con leva sui mercati azionari. Da quando siamo arrivati noi il mercato dei Cfd si è estremamente sviluppato, rimpiazzando in massima parte i Cw», racconta Tim Howkins, Ceo di Ig Group, il big inglese del trading quotato alla Borsa di Londra, che attraverso la controllata Ig Markets è uno dei principali market maker di Cfd. Settecento operatori incollati al computer, un supermarket di 12.000 titoli per un giro d'affari di 125 milioni di sterline e ricavi in crescita del 45% sul 2006. Iniziato in modo lento, il business in Australia è gradualmente cresciuto e oggi circa 30 milioni di sterline all'anno di Ig Group sono generate da quel paese. Un

### L'ANALISI

#### «Una asset class alternativa per gestori di ricchi portafogli»

«Il cosiddetto short term trading, trading online, può essere di fatto considerato come una nuova "Asset Class". Una società come Ig può reagire alla negatività del mercato in modo più flessibile e veloce». Tim Howkins, ceo di Ig Group, uno dei più grandi supermarket di trading, con 12.000 titoli in portafoglio, è convinto che il proprio sistema sia destinato a diventare il modello di sviluppo verso cui tenderanno tutte le borse future.

**Ma quanta quota di un portafoglio può essere occupata da Cfd, i contratti di differenza?**

«Il 15% circa. Questa percentuale è relativa prevalentemente ad un mercato evoluto come quello U.K. ma a cui tende anche l'Italia».

**E' un mercato non solo retail?**

«Ci sono altri due modelli: l'affiancamento delle attività Stock broker e/o del wealth manager; lui gestisce il cliente, noi l'investimento Cfd; terzo tipo, l'offerta di solo utilizzo della piattaforma, la white label, è usata dove il brand Ig non è forte rispetto al local champion e quindi conviene associarsi».

### Il retail

Nessuna competizione, la Borsa di Londra punta a investitori istituzionali mentre le piattaforme di Ig Group sono dedicate in modo particolare ai trader retail

trend che Ig punta a ripetere anche in Italia e altri paesi europei, come la Spagna e la Germania e, presto anche la Svezia. «Nel nostro paese l'inaugurazione della sede di Milano, a novembre, il trading online prima gestito dal desk italiano di Londra, ha fatto salire del 120% l'attivazione di nuovi conti nell'ultimo mese; con un incremento del 169% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso», racconta Alessandro Capuano, Country manager Ig Markets. Anche le attività di trading sono cresciute nell'ultimo mese, registrando +30% nelle attività su Forex e quasi del 10% sull'azionario italiano.



A. Capuano  
Country Manager Ig Markets Italia

**In Australia stanno soppiantando gran parte del covered warrant**

Ora che è terminata la migrazione delle piattaforme Mta e Expandi di Borsa Italiana sulle piattaforme Lse e che, con il nuovo anno toccherà al Sedex, si preannuncia un'accelerazione della competizione tra Borsa e provider privato. Ma in Ig sembrano tutt'altro che preoccupati. Anzi, vedono nell'operazione della City una leva per far crescere il mercato. «Solo il 40% delle nostre operazioni è su equity, abbiamo altri sottostanti sui quali Lse non opererà. E siamo convinti che Lse opererà di più con investitori istituzionali, ci sono anche Cfd istituzionali (per esempio offerti dalle banche agli hedge funds) ma noi non siamo in questo mercato. Siamo maggiormente presenti sul retail», ribatte Howkins.